



# Esenzioni per il Vaticano Si allarga il fronte del "no"

## il caso

GIACOMO GALEAZZI  
ROMA

**I**n un momento di sacrifici generalizzati, la Chiesa esentata dall'Ici infiamma il dibattito su entrambe le sponde del Tevere. E non è solo una questione di principio, visto che sul tavolo c'è un mancato introito che da solo vale più due terzi dell'aumento delle accise. Nessuna crociata simbolica, né guerra di religione tra «pro» e «contro», ma pragmatica verifica dei bilanci. Nel 2005 l'Anci aveva stimato in 400 milioni di euro il mancato introito: oggi, alla luce della rivalutazione del 60% degli estimi catastali, 700 milioni. Finora il solo parlarne era «tabù». Martedì il segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone ha aperto ad una revisione

### IL DIBATTITO OLTRETEVERE

Anche il cardinale Bertone si è mostrato possibilista sulla revisione delle norme

mentre in Cei si ricorda che, a differenza dell'8 per mille, si tratta di una legge e non di un'intesa tra Stato e Santa Sede. Come dire, decidano i politici sugli immobili non inerenti al culto o all'attività pastorale e caritativa. Per il quotidiano dei vescovi, «Avvenire» quella dell'Ici non pagata per un'ingiusta esenzione è un'invenzione. «Nessuna legge stabilisce un simile "privilegio" - ricorda Tarquinio -. Le attività commerciali svolte da enti e realtà riconducibili alla Chiesa sono tenute a pagare l'Ici e tutte le altre imposte previste esattamente come ogni attività commerciale». Nella base c'è chi, come il genovese don Farinella, pagherà «per equità» l'Ici sugli appartamenti della parrocchia.

Intanto in Parlamento cresce il partito trasversale di chi chiede che la Chiesa paghi l'Ici sui locali ad uso commerciale: da Di Pietro alla Polverini, da settori del Pdl e al leghista Stiffoni, da Vendola all'ala laica dei Pd (20 deputati hanno presentato una mozione che impegna il governo «ad attivare le necessarie procedure» per recuperare il 30% della cifra: 230 milioni di euro). A dimostrazione del mutato clima, ieri la berlusconiana Gabriella Giammanco ha pro-

posto d'introdurre l'Ici sugli immobili della Chiesa non utilizzati a fini di culto o per scopi sociali ma per attività economiche in diretta concorrenza con i privati. Finora il Pdl aveva stoppato ogni iniziativa che potesse essere percepita come «ostile» nei Sacri Palazzi: dall'eutanasia, alle coppie di fatto e appunto all'Ici. Ed è boom di adesioni all'appello online promosso da MicroMega (15 mila nelle prime 4 ore) affinché «uno tra gli aspetti insopportabili della manovra del governo Monti venga immediatamente rivisto». Mario Staderini, segretario di Radicali Italiani invoca «l'eliminazione dei privilegi fiscali garantiti alle strutture ecclesiastiche che fanno business, ad esempio nel settore turistico o ricettivo: non è vero, come sostiene "Avvenire" che pagano l'Ici». Grazie alle norme attuali, infatti, «un pensionato religioso che fa pagare una retta di 600 euro al mese ad uno studente per una camera non paga l'Ici. Idem nelle case per ferie che si comportano di fatto come alberghi». E «l'idea di far pagare alla Chiesa il 30% della cifra è uno sconto vergognoso mentre si taglia su tutto», precisa Staderini. Solo a Roma Alemanno ha recuperato in un anno oltre 10 milioni di euro di Ici non pagata grazie ad alcuni accertamenti. Sul fronte opposto, Casini, Fioroni, Gelmini, Mantovano, Rotondi e le «teocon» Binetti e Baio fanno quadrato a difesa dell'esenzione. Parli dell'Ici e scatta la polemica sulle esenzioni alla Chiesa. Era successo ad agosto con la manovra bis di Berlusconi. Succede oggi, dopo il pacchetto Monti.

[www.lastampa.it/galeazzi](http://www.lastampa.it/galeazzi)

